

■ ■ SISTEMA ELETTORALE > NUOVA CAMPAGNA CONTRO IL PORCELLUM

Rischio proporzionale, nel Pd c'è chi dice no

Si riapre l'agenda della riforma: dentro c'è un passo indietro sulla nuova legge. Giachetti si ribella, ricomincia lo sciopero della fame

■ ■ RUDY FRANCESCO
■ ■ CALVO

Il dibattito sulla legge elettorale è fermo al "pillolato": una serie di principi condivisi più o meno definiti, che i relatori in commissione affari costituzionali al senato, Donato Bruno (Pdl) e Doris Lo Moro (Pd), proveranno a stendere questa mattina. Per il resto, audizioni e impegni che ancora non hanno visto alcun risultato concreto, a dispetto della procedura d'urgenza votata in entrambi i rami del parlamento prima della pausa estiva.

Troppo poco per Roberto Giachetti, che ha annunciato ieri di aver ripreso lo sciopero della fame per chiedere l'immediata abolizione della legge Calderoli e ha già fissato per il 31 ottobre un "No Porcellum day". «Non mi impiccio più del merito - spiega il vicepresidente della camera - dico "fate voi, decidete voi". E dovete farlo in base a quello che avete promesso in campagna elettorale, cioè una legge che garantisca la scelta degli elettori». Il rischio, per Giachetti, è che si consumi «una truffa», limitandosi a modifiche alla legge attuale «nel senso di quelle che la sentenza della corte costituzionale suggerirà». In questa direzione si muove esplicitamente il Pdl e,

quindi, è ai Democratici che il deputato renziano si rivolge, affinché si esprimano in forma ufficiale contro una soluzione "minimale", che porterebbe a «larghe intese nei prossimi quindici anni».

Il sospetto di Giachetti non è immotivato. Nella prima commissione di palazzo Madama, il dibattito ha fatto emergere finora la preferenza per liste bloccate molto brevi in piccoli collegi, anziché l'introduzione delle preferenze, e il "no" netto del Pdl contro l'ipotesi formulata da Luciano Violante di introdurre un secondo turno per assegnare il premio di maggioranza, nel caso in cui nessun partito o coalizione superi la soglia, che verrebbe introdotta per avere il 55 per cento dei seggi già alla prima tornata. E la resistenza del Pd, che si è attestato sulla linea Violante, potrebbe non essere sufficiente. Anche perché diversi costituzionalisti già auditi in commissione nelle scorse settimane hanno avanzato dubbi sulla praticabilità di quella proposta. Toccherà a

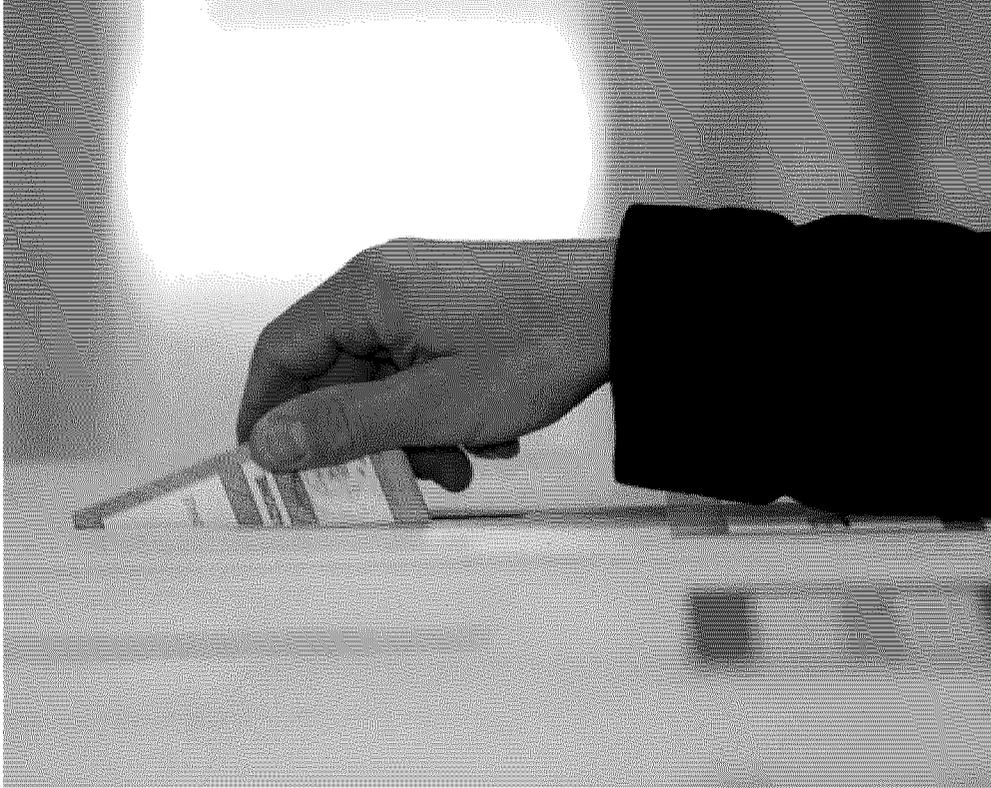
■ ■ ROBIN

Roberto D'Alimonte, che promuove un'iniziativa per domani insieme a parlamentari di Pd, Sel e Scelta civica e riferirà il giorno dopo ai senatori in commissione, provare a fugarli (proprio lui è

infatti l'autore originario del testo poi rilanciato dall'ex presidente della camera).

Senza il secondo turno, ottenere il premio di maggioranza sarebbe praticamente impossibile per chiunque, nella situazione politica attuale. Da qui l'allarme dei bipolaristi più convinti, a partire dai renziani, che temono che la strada di palazzo Chigi sia preclusa "per legge" al sindaco di Firenze. E proprio questo è stato uno dei temi nel menù del pranzo tra Renzi e Letta della scorsa settimana. Ma anche Gianni Cuperlo e Pippo Civati hanno concordato con Giachetti sulla priorità di cambiare la legge elettorale.

Nel Pd, però, le continue iniziative dell'ex radicale su questo tema innervosiscono più d'uno. Anna Finocchiaro rivendica il lavoro della commissione che presiede e invita tutti a non «piantare bandierine», ponendo il 3 dicembre (data in cui la Consulta si esprimerà sulla legittimità del Porcellum) come termine ultimo per completare il lavoro del senato. Sferzante è il bersagliato Alfredo D'Atorre: «Giachetti è interessato a farsi pubblicità, più che a trovare una soluzione». E per il lettiano Francesco Russo «sarebbe più utile parlare tutti a una sola voce, per sgombrare il campo da facili slogan o iniziative che rischiano di creare confusione». @rudylfe



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688